

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11-12-13/12/2010

ARGOMENTI:

- Calcio e camorra: così i giocatori senza stipendio finiscono nelle mani dei boss
- Doping: Spagna sotto choc; generazione di campioni sotto accusa

Così i giocatori senza stipendio si aggrappano alla camorra

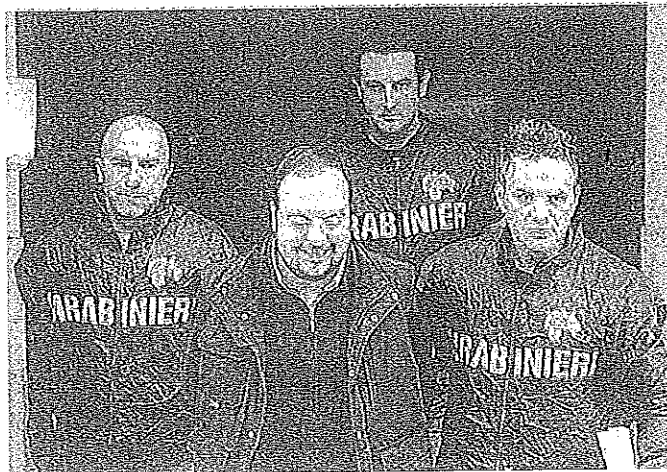
Quante scommesse sulle gare truccate: il Sistema raccontato da un protagonista
A Potenza un boss parla prima del processo

FRANCESCO CENITI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Allora, compare. Qui non vediamo soldi da mesi. Che dobbiamo fare? Ci mettiamo d'accordo? Dillo ai tuoi, così alziamo qualche lira e si tira avanti». Nell'ex C2 il Sistema funziona così: i giocatori stritolati da società in crisi, attuano il self service. Taroccare la partita è il modo più semplice per passare alla cassa e ritirare lo «stipendio» direttamente dallo Stato. Basta scommettere. La Gomorra del pallone non è solo affare dei clan. C'è molto altro. Ad alimentare il marcio è la struttura stessa del calcio italiano. Come ha dichiarato di recente Mario Macalli, presidente Lega Pro, più della metà delle squadre di Prima e Seconda divisione (85) hanno gravi problemi economici. Insomma, non pagano i calciatori.

Così fan tutti «Ceduto a gennaio, mi ritrovo al Nord: per la prima volta non conosco nessuno. Sulle gare chiacchierate avevo sempre il conforto dei compagni: il passaparola a volte non è preciso. Servono dei controlli. Decido di non fare accenno alle scommesse per un po'. E invece dopo il primo allenamento mi accorgo dei soliti movimenti. Per farla breve: giocavano tutti...». Parola di calciatore-scommettitore. Che ci racconta la settimana tipo di una qualsiasi squadra della vecchia serie C. «Il lunedì si guarda il



L'arresto di Giuseppe Postiglione, 28 anni, nel novembre 2009 EPA

prossimo turno e inizia il giro delle chiamate. Martedì arrivano le prime segnalazioni sulle possibili combine. Già mercoledì qualcuno decide di giocare per evitare la sospensione della gara da parte delle agenzie. E' meglio, però, aspettare qualche ora in più: capita che la combine salti perché non si trova l'accordo. Di solito dal venerdì il passaparola è definitivo. Margini di errore? Bassi. La domenica a fine gara, tutti si scatenano per avere notizie sul risultato sperato. Anni fa lo si faceva al telefono, addirittura i più intraprendenti chiedevano notizie ai giornalisti. Ora con Internet tutto è più facile...».

Sotto scacco Uno scenario pazzesco. La camorra deve solo sguinzagliare i propri affiliati per stringere legami con i calciatori. Magari dandogli soldi

in cambio d'informazioni precise. Insomma, all'inizio sembra un'amicizia», in realtà sono solo affari. Le regole, però, le detta il clan, come nell'indagine di Castellammare che ha portato all'arresto di Biancone. Chi sgarra rischia la vita. E pensare che una semplice riforma dei campionati, ridurrebbe di molto il terreno fertile per le illegalità. Il problema non sono solo gli stipendi non pagati, ma anche quelli in nero che facilitano il riciclaggio di denaro. Da anni ogni tentativo di riduzione delle serie minori è naufragato. Anzi, si è persino arrivati ad aumentare il numero dei club professionistici. Un regalo indiretto alla Gomorra del pallone.

La difesa «Quest'anno siamo riusciti a salvare la pelle». A pronunciare la frase non è un pregiudicato, ma l'amministra-

tore delegato di Lottomatica, Ludovico Calvi. Come tutte le agenzie legali sono a rischio default: le gare combinate sono un cancro devastante. Per fortuna si sono sviluppati degli anticorpi: i bookmaker inglesi hanno pagato oltre 2 milioni di sterline su Chievo-Catania 1-1 dello scorso marzo. Da noi, dalla Snai in giù, indipendentemente da tutto la gara era stata sospesa il mercoledì per i flussi di denaro anomali sul pari. «Basta distrarsi 48 ore e ti lasciano in mutande», aggiunge Calvi. Le «voci» sulla A non sono una rarità, ma è nelle serie inferiori che accade di tutto. Sempre nella scorsa stagione la Snai ha tolto dal palinsesto l'intero girone C dell'ex C2. Motivo? Il ripetersi di diversi episodi di gioco anomalo sulle gare di Melfi, Scafatese, Aversa, Monopoli e Gela. Certo, il Sistema più raffinato l'aveva sviluppato il Potenza. Venerdì prossimo nel capoluogo lucano ci sarà l'udienza preliminare dell'inchiesta che ha portato in manette anche il presidente Postiglione e alla retrocessione (poi all'esclusione) della squadra. Il boss Antonio Cossidente, neo pentito, ha già rilasciato dichiarazioni sconcertanti: «Ho dato a Postiglione dei soldi. Circa 30.000 euro, per 5 o 6 volte. Mi disse che gli servivano per pagare i giocatori in nero. E poi per le scommesse illecite. Aveva un amico, un certo Luca, un procuratore che lo avvisava se c'era possibilità». La Gomorra del calcio continua.

la GAZZETTA dello SPORT
11-12-2010

Spagna choc Generazione di campioni sotto accusa

La Spagna si è svegliata sotto choc dopo le notizie sull'ultimo scandalo doping, col dottor Fuentes che fa tremare tutto l'impero sportivo costruito in questi anni dalle Furie rosse. Sospetti e dubbi con l'inchiesta in corso.

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

Eufemiano Fuentes è un tipo quanto meno intrigante. Occhi azzurri, sguardo sornione, sembra sempre sul punto di farla più grossa. Il ginecologo più famoso di Spagna è di nuovo al centro di un ciclone che fa tremare le fondamenta dello sport iberico. Nel maggio del 2006 era stato accusato di somministrazione di sostanze dopanti a ciclisti di fama internazionale. Organizzava trasfusioni di sangue, maneggiava sacche etichettate con codici cifrati, gestiva la logistica di un affare che permetteva agli sportivi di ottimizzare le prestazioni in tempi record. All'epoca era venuto giù il finimondo, ma lui non è mai parso pentirsi. Non ha mai ritrattato e ha sempre sostenuto che la sua è una ricerca per il bene degli sportivi: una costante rincorsa al miglioramento che affonda le radici negli insegnamenti di un altro personaggio alquanto oscuro, Manuel Pascua, allenatore di alcuni tra i migliori atleti spagnoli degli ultimi trent'

anni. Per ora, il giudice istruttore di quella famigerata "Operación Puerto" non ha trovato indizi di delitto contro la salute pubblica e il "Dottor sangue" ha ripreso tranquillamente la sua attività in una clinica di Gran Canaria. Il processo che vede Fuentes come imputato ancora non ha una data fissata ed ecco che una nuova e più estesa trama salta fuori, a quattro anni di distanza. Con piglio saccente, Fuentes aveva già dichiarato durante gli interrogatori del 2006 che nella sua rete di «assistiti» non c'erano solo ciclisti. Le sue ammissioni trovano oggi dimostrazione e il timore di un «virus» che si estende a quasi tutte le discipline sportive serpeggia in Spagna. Infatti, la grande novità della nuova operazione "Galgo", che giovedì ha portato la Guardia Civil all'arresto di 14 persone (tra le quali anche Fuentes e Pascua), è che non è solo il ciclismo ad essere «gonfiato». Il doping potrebbe essere alla base di moltissimi dei successi che hanno reso il Paese governato da Zapatero una potenza a livello mondiale. Un brutto colpo per tutti. Un incubo dal quale la Spagna si sveglia con preoccupazione e un po' di vergogna. Tutti i giornali iberici riportavano ieri in prima pagina la foto di Marta Domínguez, vero e proprio mito dell'atletismo spagnolo, medaglia d'oro nei 3.000 metri a ostacoli nei Mondiali del 2009. È stata arrestata e rilasciata, in seguito al pagamento di una cauzione, dopo aver parlato per diverse ore con gli inquirenti. La si accusa di spaccio di sostanze anabolizzanti e di essere la capofila di una trama di doping estesa a quasi tutta la penisola. Ieri mattina il presidente della Real Federación Española de Atletismo (RFEA) le ha mandato una lettera per comunicarle la sospensione cautelare dal suo incarico di vicepresidente. Altro smacco difficile da digerire per una federazione che in questi anni è stata il fiore all'occhiello di un Paese intero. «Spero che si chiariscano presto tutti i dettagli della tua implicazione nei delitti di cui vieni accusata», ha scritto José María Odriozola.

CHI SA E CHI NON SA

Eppure, pare improbabile che una trama che coinvolge medici già indagati e atleti di prim'ordine come la Domínguez, il suo allenatore César Pérez, o Alberto García (campione europeo nei 3.000 e 5.000 nel 2002), non avesse mai sollevato sospetti in seno all'organizzazione. Le reazioni del mondo dello sport spagnolo alle notizie di questi giorni fanno trasparire preoccupazione e indignazione. Ma c'è anche chi esce dal coro dei «tagliatori di teste», o dei «solidali», e ammette che molte delle rivelazioni ottenute attraverso le intercettazioni telefoniche della "Operación Galgo" erano note nel "mundillo" madrilenno da tempo. L'ex allenatore di Marta Domínguez, per esempio, ha ammesso che il suo successore, César Pérez, era conosciuto come il «pusher di Fuentes» a Madrid. L'occhio del ginecologo originario delle Canarie, color azzurro cielo, è il centro di un ciclone che adombra molte delle prodezze dello sport spagnolo degli ultimi decenni. La notizia più preoccupante è che questo ciclone rischia di spazzare via anche quel che di buono c'è al di fuori della sporca trama del "Dottor sangue" e dei suoi metodi prodigiosi. ♦

L'UNITA'

11-12-2010